



L u s s i n o



Foglio della Comunità di Lussinpiccolo
Storia, Cultura, Costumi, Ambiente, Attualità dell'Isola di Lussino

Quadrimestre 3 - Marzo 2000 - Spedizione in a.p. art. 2 comma 20/c legge 622/96 - Filiale di Trieste C.P.O. - Via Brigata Casale
In caso di mancato recapito restituire all'Ufficio di Trieste C.P.O. per la restituzione al mittente che s'impegna a corrispondere il diritto fisso dovuto

Quali sono le nostre origini?

Leggo e sento da lussignani esuli e da loro figli: "Miscuglio di razze", "Origini mitteleuropee", "Lussignani e basta".

Ritengo importante rilevare che queste definizioni sono manchevoli di una basilare precisazione.

Sicuramente il ceppo originario e autoctono latino-veneto-italiano é stato arricchito nel corso dei secoli da altre popolazioni. Nel VII secolo e nei successivi dagli slavi, nel XIV secolo dagli ungheresi, nel XIX dai francesi e dagli austriaci. Nel XX secolo e fino all'esodo, l'autoctono e maggioritario gruppo italiano é stato rafforzato da altri italiani.

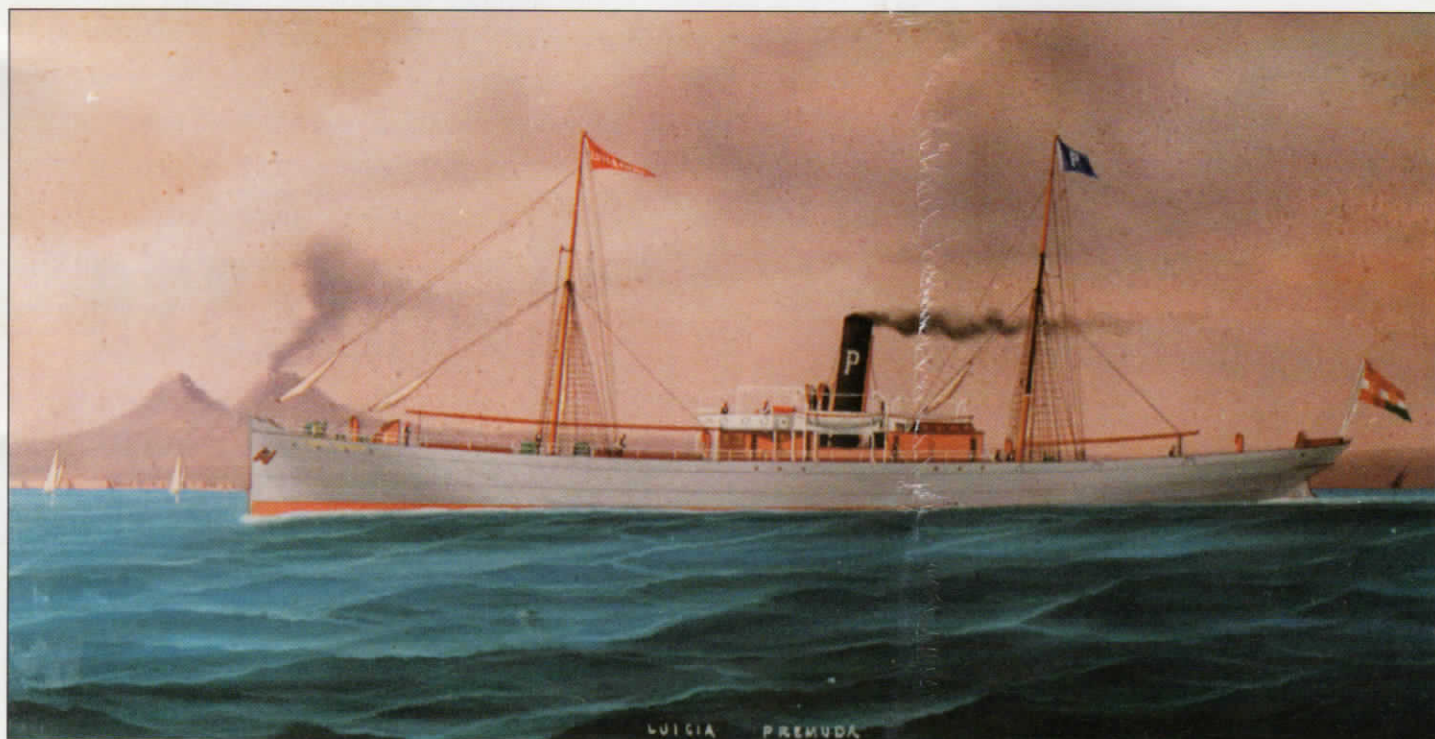
Per ventidue secoli tutte queste genti sono state comunque sempre unificate da una precisa, maggioritaria scelta culturale. I nostri avi, qualunque fosse la loro origine, hanno scelto, in grande maggioranza, la cultura latino-veneto-italiana.

Nel VII secolo sono stati gli slavi a chiedere all'imperatore romano d'oriente il permesso di stabilirsi nelle nostre terre e all'autorità religiosa di divenire cristiani, impegnandosi a rispettare la cultura latina degli autoctoni.

Lussignani e basta?

*sì, ma con una basilare
precisazione*

di *Giuseppe Favrini*



Nel X secolo latini e slavi all'unisono hanno invocato la protezione di Venezia e hanno accolto in Ossero, con grande entusiasmo, la flotta veneta condotta dal doge Pietro Orseolo II.

Negli otto secoli veneti, i nostri avi, qualunque fosse la loro origine, non solo si sono mantenuti fedelissimi a Venezia ma, assieme ai dalmati di ceppo sia latino che croato, hanno costituito il nerbo delle armate venete di terra e di mare.

Nel XIX secolo, francesi prima e austriaci poi non hanno avuto esitazione alcuna nel scegliere la cultura latino-veneto-italiana. Alla nostra Nautica la lingua d'insegnamento é stata sempre l'italiano; il francese era solo materia tecnica, mentre il tedesco era facoltativo. Le flotte mercantili e da guerra austriache erano di lingua e cultura tecnica italiane. Il famoso baritono, lussignano di padre austriaco, Giuseppe Kaschmann, secondo le Grandi Enciclopedie della Musica Classica (Curcio) e Lirica (Longanesi) "divenne figura non secondaria dell'irredentismo istriano", "nel 1875 disertò dall'esercito austriaco e fuggì a Milano", "nel 1907, per intercessione di Papa Pio X alla cui presenza aveva cantato, poté rivedere i luoghi nati". Qui divenne animatore delle feste della Lega Nazionale.

Nel XX secolo si é avuta la conferma, forse la più importante, della scelta culturale dei nostri padri e nostra: alla fine della seconda guerra mondiale la grande maggioranza dei lussignani, ma anche dei chersini, istriani, fiumani e zaratini, hanno sacrificato uno dei beni più grandi, rappresentato dalla propria terra natia, allo scopo di restare italiani. Sacrificio di grande valore morale. All'altezza di questo sacrificio degli esuli sono stati i rimasti che, con coraggio, hanno affrontato angherie e soprusi perché si sono sempre, con fermezza, proclamati italiani.

Le definizioni "Miscuglio di razze", "Origini mitteleuropee" e "Lussignani e basta" vanno, quindi, a mio avviso, completate con la fondamentale precisazione "scelta culturale latino-veneto-italiana, largamente maggioritaria da ventidue secoli".

*scelta culturale
latino-veneto-italiana
largamente
maggioritaria
da ventidue secoli*

ORDINE DELLE DANZE

1. VALZER 2. DANCINO 3. QUADRILLA 4. VALZER		5. POLKA 6. LANCIERI 7. VALZER 8. ○ ○ ○ ○ ○ ○ ○ ○
--	---	--

Al piano siderati il M. VITTORIO CRAGLIETTO.

XXVIII AGOSTO MCMIX

CONCERTO

== A VANTAGGIO ==
 DELLA LEGA NAZIONALE
 E DELL'ASILO INFANTILE
 == DI LUSSINPICCOLO ==

SOSTENUTO DAL CELEBRE ARTISTA
 == CONCITTADINO ==

Comm. GIUSEPPE KASCHMANN



Non c'è il due senza il tre...

di *Don Nevio*

E questa frasetta mi ricorda quand'ero piccolo e mi chiedevo il suo motivo... A volte la mamma, allora, me lo faceva notare ogni volta che, applicandomi un po' con buona volontà, riuscivo a portare a termine più cose che mi erano state proposte.

Scusate la digressione non troppo felice di introduzione a questo scritto. Naturalmente riguarda il numero del nostro Lussino: è il terzo e sono sicuro che continuerà il suo cammino!

Ho avuto il piacere di ricevere al telefono o per iscritto benevola accoglienza e pertanto ripeto ancora una volta: avanti tutta.

Sono contento anche perchè qualcuno ha fatto proposte di scritti e mi sembra ovvio di invogliare a collaborare alla gestione e alla crescita del nostro giornale...!

Come vita, in questo periodo, posso riferire quanto fatto nei nostri incontri.

A Trieste, a Genova per la festa del nostro Patrono San Martino e, sempre a Genova, per Sant'Antonio Abate, Compatrono di Lussingrande.

A Trieste è veramente bello, in quanto abbiamo la possibilità di avere un pò di tempo a disposizione per godere delle bellissime diapositive dell'amico Corrado Ballarin: "el xe veramente bravo", sia nel fare le foto, ma anche nella ricerca di sempre nuovi posti, nuove foto di quando la maggioranza di noi non era ancora nata. Bravo, Corrado, e prepara sempre nuove emozioni a tutti noi. Quest'anno abbiamo avuto il piacere di avere nella Chiesa di Santa Rita, Padre Antonio Vitale, Vescovo emerito di Gorizia e Amministratore della Basilica di Aquileia. Anche lui ha partecipato poi al rinfresco e si è visto posti belli della sua isola natia, Cherso, come pure una foto di quando era un po' più giovane!

A Genova, invece, niente diapositive, ma la possibilità di posti diversi: siamo bene accetti sia a Montesignano, come pure a Sant'Eusebio; per questo cerchiamo di accontentare tutti, facendo una volta per uno.

E' bello, veramente, poterci incontrare: a volte basta stare un po' in disparte a osservare: non solo gruppetti del gentil sesso, ma anche gli uomini si ritrovano volentieri, ricordando, raccontando barzellette, rivivendo la loro giovinezza, ecc. Non solo ciacole, però, ma anche discorsi seri.

E' facile anche, nei momenti di sollievo, a Trieste, p.e., con in mano qualcosa che gentili mani hanno preparato per uno stuzzichino, sentire qualcuno intonare qualche canto che tutti sappiamo e che ci fa dimenticare tante cose tristi, e rivivere nel contempo la nostra giovinezza.

***I nostri incontri
oramai trentennali
a Trieste e a Genova***

***un po' di storia
delle riunioni
dei Lussignani***

*Poco prima che questo foglio
vada alla stampa Don Nevio
ci ha informato:*

Madonna Annunziata 1999:
Genova, domenica 26 marzo 1999,
S. Messa ore 12, Chiesa di
Sant'Eusebio (bus 480 da
Brignole), per il successivo incontro telefonare al Signor Giovanni
Simicich (0106516900) oppure
alla Signora Vera Bracco
(0108363629).

Trieste, sabato 1 aprile 1999, S.
Messa ore 15.45, Chiesa dei Santi
Andrea e Rita, via Locchi, 22, successivo incontro in via Belpoggio
29/1.

Peschiera 1999: Hotel Milano,
sabato 27 e domenica
28 maggio 1999.

A Genova, i canti iniziano quando sta per finire il pranzo che segue sempre la celebrazione della Messa. Per quanto riguarda i canti, é immancabile "La mula de Parenzo". Desidero però far notare che quasi sempre si dimentica l'ultima strofa: "Se il mare fosse vino - e i laghi de acquavita - imbrighi per la vita - senza più lavorar".

Scusate queste digressioni e ritorniamo a noi, nel senso di riandare a come é proseguito il cammino dei nostri incontri. Il primo, come detto l'altra volta, a Genova. Poi ancora altri a Genova; non eravamo però, in seguito, solo i residenti in Liguria, ma anche qualcuno della Lombardia. E questo estendersi dell'interessamento e soprattutto l'aver ricevuto indirizzi da ogni parte della nostra Italia, ci ha indotto a trovare una città più centrale in modo di facilitarne il raggiungimento. Si é provato a Rimini, poi al Lago di Garda, dove ricordo con nostalgia l'incontro a Desenzano sul battello! Capitani, Comandanti, Marinai che hanno dato lustro alla nostra marineria in ogni mare e oceano del mondo, sull'acqua dolce!!! Infine la scelta di avere sempre a Peschiera il nostro incontro, con la decisione di allungare il periodo, arrivando il sabato e ripartendo la domenica sera.

E tutti gli anni succede che almeno un paio di lussignani s'incontrano dopo anni e anni...

E arrivano anche dal Nord Europa, dalle Americhe e anche dalla nostra bella Lussino!

E tutto questo da quell'incontro di cui ho già parlato, nell'archivio della mia Chiesa di Santa Teresina.

Eravamo in quattro.... però quanti altri hanno collaborato e concorso a rallegrare i nostri momenti di gioia e di partecipazione.

Quante altre persone mi hanno aiutato, oltre a darmi gli indirizzi. Non ce la faccio oggi a ricordarli. Cercherò di farlo in seguito: possibilmente nel prossimo numero!

Ciao a tutti e arrivederci all'incontro per la festa della Madonna Annunziata e poi in maggio a Peschiera!

P.S.: Sento il dovere di ringraziare il carissimo amico Tullio Pizzetti, autore di un'opera meravigliosa "Con la bandiera del Protettor San Marco - La marineria della Serenissima nel Settecento e il contributo di Lussino", per la bellissima dedica che mi ha fatto. Approfitto per invitarvi a mettere quest'opera nelle vostre librerie.

Erano molto onerose le tasse che l'Austria imponeva ai nostri piroscafi

di **Lucio Ferretti**

L'Associazione Marittima, legittimata con decreto luogotenenziale N° 10260 del 7 luglio 1890, che raccoglieva gli armatori della Duplice Monarchia, fondata allo scopo di "tutelare e promuovere gli interessi... (dell')industria" marittima, aveva indirizzato al Ministro del Commercio due memoriali, pubblicati sull'Osservatore Triestino il 29, 30, 31 luglio e 1 agosto 1891, chiedenti la riforma delle tasse portuali e consolari, onde ovviare allo "spaventoso decadimento" e per "scongiurare... la rovina della marina mercantile", per cui appunto era sorta l'Associazione. Secondo la quale, la legge sulle tasse portuali, pubblicata il 10 giugno 1883 e da allora in vigore, recava danno alla marina e al commercio, anche perché prevedeva una tassa progressiva di tonnellaggio che, se era vantaggiosa per i piccoli natanti, costringeva gli armatori ad adottare portate minori per i bastimenti in costruzione, onde evitare tassazioni onerose. (100 tonn. di portata: tassa portuale per ogni approdo, fiorini 8; per 110 tonn., fior.16,50, più del 100% di tassa). Per viaggi settimanali periodici, un piroscavo di 100 tonnellate avrebbe pagato, per 52 viaggi all'anno, fior.108; un piroscavo di 151 tonn., per 52 viaggi come sopra, fio.1099,28. (Un aumento di 50% nella portata corrispondeva ad un aumento del 900% di tasse portuali).

Altro grave onere, la tassa portuale corrisposta, malgrado alcune facilitazioni, ad ogni approdo. Sbarcare e imbarcare carichi nello stesso porto commerciale, anche a Trieste e Fiume in quegli anni, era aleatorio, per cui la nave, e in particolare i piroscafi, per completare il carico, dovevano toccarne almeno due o tre, pagando ogni volta la tassa prescritta. E, per avvalorare quanto esposto, "la devota sottoscritta" allegava il caso del piroscavo QUARNERO, "della Ditta Cav. Gerolimich e Comp. di Lussinpiccolo" che nel periodo dal 17 agosto 1889 al 14 agosto 1890, approdando quattro volte in porti a.u., aveva pagato tasse portuali per fior. 1512,04 (216,15 in media per ogni singola operazione: tre di scarico e quattro di carico), mentre, approdando tre volte nei porti italiani con undici operazioni di scarico e quattro di carico, aveva corrisposto fior. 893,05 (in media fior.59,54 per ogni operazione).

Queste cifre e i premi di percorrenza attribuiti alle navi italiane dal R. Governo, potevano suggerire l'idea dell'asperità della lotta sostenuta dagli armatori a.u. per la sopravvivenza della Marina mercantile dell'Adriatico Orientale. Maggiormente colpiti i piroscafi e i velieri viaggianti tra i porti della Monarchia e il piccolo cabotaggio, mentre l'Italia

**tassa progressiva sul
tonnellaggio**

**tassa portuale a ogni
approdo**

**l'Italia accordava,
invece, facilitazioni**

accordava a queste categorie "i massimi favori". Il paragrafo 6 della legge prevedeva certe facilitazioni, ma con tali restrizioni da renderle problematiche: infatti, il piroscafo FLINK, di 70 tonnellate, viaggiante in linea settimanale tra Trieste, porti intermedi e Sebenico, toccando eccezionalmente il porto di Spalato per caricare buoi e giungendo a Trieste con 34 ore di ritardo sul previsto, aveva dovuto corrispondere fior.50,40, invece della tassa ridotta di fiorini 1,40, contemplata dal paragrafo 6 per tutto il viaggio, se si fosse attenuto strettamente all'itinerario stabilito. Per viaggi periodici settimanali da Trieste alla Dalmazia, durante un anno, un piroscafo di 210 tonnellate doveva pagare fiorini 1747,20 (fior.33,60 per volta); lungo le coste italiane, come sopra, avrebbe dovuto corrispondere solamente Lire 420 e cioè fiorini 189 (1 lira = 0,45 soldi di fiorino).

*le tasse portuali
austriache
erano da nove
a ventiquattro
volte più onerose
di quelle italiane*

Le tasse portuali, in questo caso, risultavano 9 volte maggiori di quelle italiane e, per i velieri di 60 tonnellate, sarebbero state 24 volte più gravose, in quanto applicate a natanti non godenti di abbonamento come nel Regno finitimo. Analogamente, i piroscafi a.u. di 350 tonn., adibiti al piccolo cabotaggio tra Trieste, i porti dalmati e i porti italiani, sempre per un anno, avrebbero dovuto versare, in Austria, fior.4550, mentre un piroscafo italiano, favorito dall'abbonamento per 12 mesi, a lire 4 per tonnellata, avrebbe pagato Lire 1430 e cioè 630 fiorini, e così un veliero di 60 tonn., per lo stesso itinerario e per lo stesso tempo, sarebbe stato tenuto a corrispondere in Austria fior.115,20, in Italia, in abbonamento, a 80 centesimi per tonnellata, Lire 48 e cioè fior. 21,60. Ad esempio, se i piroscafi a.u. ARRIGO o EPIDAURO, menzionati nel memoriale, avessero viaggiato solamente lungo la costa italiana, avrebbero corrisposto 3000 fiorini e cioè il 5% del valore del piroscafo e così il veliero su citato fior.220, in un anno, e cioè il 4 o il 5% del suo valore. Con ciò, l'Associazione Marittima, ritenendo di avere indicato le varie cause di disagio, chiedeva all'"eccelso" Ministero di modificare la vigente legge "in analogia" a quella italiana del 6 dicembre 1885, concedendo l'abolizione del "tasso unitario a scalo", la validità per un mese per i piroscafi e per tre mesi per i velieri della tassa portuale, qualunque fosse il numero dei porti toccati; facilitazioni di pagamento delle tasse portuali per il grande cabotaggio e il lungo corso, se approdanti più volte in 12 mesi nei porti della Monarchia; l'abbonamento annuo per viaggi tra porti nazionali e per i natanti al piccolo cabotaggio; l'abolizione di restrizioni per i piroscafi impiegati in viaggi periodici in porti a.u.; la riduzione delle tasse portuali per navi che effettuassero carichi e scarichi parziali o imbarco e sbarco di passeggeri.

*l'Associazione
Marittima chiese al
Ministero di abolire
il tasso unitario a
scalo, altre
facilitazioni e
riforme*

Il Memorandum si chiudeva con la speranza che il Ministero avrebbe posto "un sollievo a questa morente industria coll'accordare di tutta urgenza le ricercate riforme". Analogamente, l'Associazione Marittima indirizzava allo stesso ministero, ma con la preghiera di "provocare e

ottenere dall'Eccelso I.R. Ministero della Casa Imperiale e degli Affari esteri l'indispensabile appoggio" alla "periclitante" Marina mercantile, altro Memoriale sulle tasse consolari, la cui legge, promulgata nel lontano 1847 e ancora vigente, doveva urgentemente essere riformata, secondo le richieste, basate fundamentalmente sulla marina velica, formulate nel 1885 dalla Commissione d'inchiesta.

Premesso che il "diritto normale di tonnello", percepito dai Consolati nella misura di 5,5 e 10,5 soldi per tonnello in caso di transazione commerciale sembrava sproporzionato all'opera prestata dal Console, gli importi corrisposti ogniqualvolta da navi di cabotaggio toccanti diversi porti dell'Adriatico, dell'Albania ottomana e del Mare Ionio, come pure per la rettificazione, rinnovazione e verifica dei recapiti, per la sostituzione del comandante e la prova di fortuna erano molto onerose per bastimenti già obbligati a pagare le tasse del Paese in cui si trovavano.

Purtroppo, le richieste della Commissione, rimaste inascoltate, non "avevano certamente agevolato le iniziative di alcuni ardimentosi armatori", ma i loro 12 piroscafi al lungo corso o al grande cabotaggio, costruiti a partire dal 1888, erano stati sottoposti a gravose imposizioni di tasse consolari, quali, ad esempio, l'EPIDAURO, di tonnellate 339/196, per 12 mesi, fiorini oro 407; l'ARRIGO, di tonn. 535/337, come sopra, fiorini oro 769,51; l'ELENA COSULICH, di tonn. 1133/761, in 19 mesi, fiorini oro 911,91; e così il QUARNERO, il MATTEO PREMUDA, l'ADRIATICO e il GRAZIA, paganti dai 300 ai 1200 fiorini oro, sempre per un anno. Inoltre, il diritto di tonnello veniva versato "per pieno", anche se lo sbarco riguardava solo parte del carico, per cui si doveva corrispondere più volte lo stesso importo, fino a carico completamente sbarcato o imbarcato, come pure si doveva pagare un quarto o metà della stessa tassa al passaggio del Bosforo, in entrata e in uscita, pure senza effettuare alcuna operazione commerciale, e così in caso di soste per rifornirsi di carbone o di viveri.

La stessa cosa per 14 velieri al grande cabotaggio, di cui il Memoriale allegava l'elenco e gli importi versati nel 1890. Naturalmente, le somme complessive sarebbero state ben più elevate se in ogni porto toccato ci fosse stata una rappresentanza consolare a.u., la cui assenza, "ridonda(va) a beneficio dei bastimenti" e del capitano, costretto a presentarsi negli uffici consolari, situati spesso in quartieri periferici, chiusi domenica e feste, ad orario "ristretto", con grave perdita di tempo, a scapito di affari più importanti. In particolare nel Levante, nel caso di porto situato nell'ambito di un Consolato la cui residenza tuttavia fosse in altra città, quando il capitano non fosse obbligato a recarvisi, il Console, senza offrire alcun servizio e inviando un suo subalterno nel porto di arrivo della nave, «generalmente un cavasso, ("voce turchesca", come avverte il

i Consolati austriaci percepivano un elevato "diritto normale di tonnello"

la prova di fortuna è la denuncia dei danni presso il Consolato a seguito di un incidente

il capitano era costretto a perdere tempo e denaro in pratiche burocratiche onerose e inutili

*il Console onorario
era oneroso
e spesso incompetente*

*per evitare la fuga
di capitali in Italia
l'Associazione
Marittima chiedeva...*

*la legge del 30
agosto 1891 sanciva
la presenza dei
Consolati e non
emanava nuove
disposizioni in fatto
di oneri e tasse...*

Guglielmotti nel suo pregevole "Vocabolario marino e militare", equivalente a gendarme, privato in questo caso, come coloro che avevano scortato, armati e muniti di lanterne l'autore stesso, reduce dal Patriarcato di Gerusalemme.) o servo», con il sigillo da apporre sui "recapiti di bordo" e vidimati dallo stesso e, naturalmente, per riscuotere le competenze consolari. Il Console onorario poi, secondo i comandanti di nave, diveniva inutile in occasione del disbrigo di affari ordinari, anzi oneroso a causa della sopraddetta tassa, quando non era d'intralcio per la sua troppo frequente incompetenza, in caso di naufragi, avarie, collisioni, sicché il capitano, ricorrendo a qualche perito, anche per indirizzare il funzionario, finiva per rimmetterci.

La Commissione d'inchiesta aveva perciò proposto l'abolizione degli Uffici consolari onorari e le Camere di Commercio e Industria avevano chiesto, sempre nel 1885, la riduzione e la modificazione delle imposte o addirittura la loro soppressione, come la Camera di Commercio di Ragusa, per tutti i bastimenti. "La devotissima Associazione marittima in Trieste" si rivolgeva quindi all'Imperiale Governo, ritenendolo ormai "convinto delle miserrime condizioni della nostra marina mercantile", a cagione dei bassi noli, della concorrenza con le marine sovvenzionate, delle gravi imposte che conducevano al passivo gli armatori, senza possibilità di rinnovare i materiali obsoleti. Per queste ragioni, per evitare la fuga di capitali in Italia, in quanto già "armatori di Genova (stavano) lavorando sulla nostra piazza", l'Associazione chiedeva: 1) una nuova tariffa consolare la cui tabella era allegata al Memoriale, già proposta dalla Commissione d'inchiesta; 2) l'esonero, per i capitani, di presentarsi al Consolato nei porti di rilascio, d'ordine, o di rifornimento di carbone e di provviste; 3) la possibilità, per i capitani, di farsi rappresentare all'Ufficio consolare da terzi, in occasione di soste di sole 24 ore; 4) la limitazione dell'esazione delle tasse ai soli porti di residenza degli Uffici consolari; 5) l'assegnazione a competenti dell'ufficio di console onorario, in particolare ad appartenenti al cetto marittimo o commerciale.

Così, concludendo, l'Associazione Marittima, "prega(ndo) reverentemente che il presente rispettoso petito (venisse) trattato d'urgenza dagli Eccelsi Dicasteri, umilia(va) i sensi di vivissima riconoscenza e con reverente ossequio si rassegna(va)". Ma, alla fine dello stesso mese di agosto 1891, e precisamente il 30, veniva sancita dall'Imperatore una legge che riguardava i Consolati e la loro giurisdizione sui sudditi austro-ungarici e sui "protetti" a.u. all'estero, approvata dalle due Camere del Consiglio dell'Impero, ma non certo nuove disposizioni in fatto di oneri e tasse, in quanto la legge stabiliva che gli Uffici consolari esercitassero la giurisdizione consolare in prima istanza, mentre a Costantinopoli veniva stabilito un Tribunale consolare, giudicante in seconda e ultima istanza e vi si impartivano norme per il loro funzionamento.

Dalla Comunità di Cherso

Puntacroce: Cherso o Lussino?

Le isole di Cherso e di Lussino - separate dallo stretto canale della Cavanella - hanno sempre avuto stretti contatti. Gli antichi le accomunavano anche nel nome di Brigeidi e Apsirtidi. Poi isole di Cherso e Ossero. Infine il nome attuale.

Cinquant'anni fa, quando io vivevo a Puntacroce, villaggio dell'isola di Cherso, i rapporti con l'isola di Lussino erano molto più stretti di quelli con l'isola di Cherso, per una questione di vicinanza e quindi di possibilità di comunicazioni. Infatti, solo uno stretto braccio di mare, facilmente superabile anche con piccole imbarcazioni a vela o a motore, separa la parte meridionale dell'isola di Cherso da quella di Lussino. All'isola di Lussino appartiene Neresine, da cui Puntacroce dipendeva amministrativamente e in cui aveva sede il medico condotto e dentista, dove si trovava la più vicina farmacia e dove si andava pure a fare i piccoli acquisti di generi alimentari, di abbigliamento e d'altro non reperibile nel paese. Relativamente breve é anche il percorso Puntacroce-Ossero-Neresine via terra, che ai miei tempi, naturalmente, si effettuava a piedi.

Recarsi a piedi a Neresine non era infatti una cosa eccezionale se c'era un impegno urgente da sbrigare e non si trovava un passaggio per mare o il mare era troppo agitato per attraversarlo. Il modo più comodo per andare a Neresine era però l'attraversamento del Canale di Puntacroce, che separa le due isole, a partire da due minuscole insenature, situate quasi di fronte a Neresine: quella di *Maiescuà* o, se il vento era troppo forte, quella di *Caldonta*. Qui erano stati pure costruiti dei ripari per i passeggeri in attesa: a *Caldonta* una semplice masiera e a *Maiescuà* addirittura una casetta col *fugoler*. Nel periodo primaverile, da qui si poteva facilmente avere un passaggio dai "Neresinoti" che *stanziano* nei dintorni per mungere le pecore e fare il formaggio. Durante le altre stagioni dell'anno, e in caso di necessità, per richiamare l'attenzione degli abitanti dall'altra parte del canale, si accendeva un fuoco con rami che producessero un gran fumo. E c'era un uomo, a Neresine, che prestava attenzione a questi segnali e che, dopo aver risposto alla medesima maniera, veniva con la sua barca a prendere il bisognoso d'aiuto. Così, nel corso degli anni - quando le comunicazioni erano alquanto difficoltose, a causa della mancanza di strade e automezzi e delle attuali vie di comunicazione via etere - gli abitanti di questi piccoli centri delle due isole di Cherso e di Lussino avevano imparato ad aiutarsi l'uno con l'altro.

di *Carmen Debianchi Palazzolo*

*Puntacroce,
frazione del Comune
di Neresine*

*si arrivava a Neresine
con la barca da
Maiescuà o da Caldonta*

*si arrivava a
Lussinpiccolo
da Pogana con la
barca del Morich*

A Lussinpiccolo, centro più grande e meglio fornito, si andava invece per effettuare gli acquisti più importanti, come un piccolo gioiello, un capo d'abbigliamento o un paio di scarpe eleganti. Da Puntacroce a Lussinpiccolo non si andava a piedi nemmeno nel passato, se non in casi veramente eccezionali, perché sono circa trenta i chilometri che separano queste due località. Ci si andava con la barca di *Ivuan Morich* da *Pogana*. Anche da Pogana a Lussinpiccolo non c'era un servizio regolare ma, salvo i casi di emergenza, quanti avevano bisogno di recarsi nella cittadina si passavano la voce e poi domandavano al *Morich* di portarceli, cosa che egli faceva contro un modesto compenso.

i "Signori" di Cherso

Molta strada, per terra e per mare, separa invece le frazioni della parte meridionale dell'isola di Cherso dal suo capoluogo e dalle altre frazioni della parte centro-settentrionale per cui i contatti fra i residenti in queste zone erano inesistenti. Gli unici rapporti di Puntacroce e dei suoi abitanti col capoluogo dell'isola passavano attraverso i proprietari terrieri chersini, i "Signori", che possedevano case e boschi nei pressi del paese, come i Mitis a *Parhavaz* e i Lemessich a *Lussare*. Io, da piccola, durante il periodo estivo, e poi durante la guerra, osservavo con ammirazione questi "Signori", che giungevano in paese per la Messa domenicale a cavallo o a dorso d'asino. Come facessero il lungo viaggio da Cherso alle loro tenute mi é oscuro, ma probabilmente lo effettuavano pure a cavallo o parte per mare parte a cavallo.

Per tutte queste ragioni io - e sicuramente tutti coloro che abitarono e abitano lungo il canale di Puntacroce - ho un senso di appartenenza a entrambe le isole.

(*) Nel testo i nomi scritti in *corsivo* sono riportati come venivano pronunciati un tempo a Puntacroce.



Ossero e Cherso dalla cresta del Monte Ossero

NELLE LIBRERIE

La storia e le vicende di Lussino

Grazie a Neera Hreglich e a Tullio Pizzetti

Due opere particolarmente importanti per lo scopo della nostra Comunità, che si propone di ribadire la nostra storia, oggi praticamente sconosciuta anche a molti di noi. Particolarmente importanti perché riempiono, almeno in parte, il vuoto lasciato dagli storici, che non hanno potuto consultare tanti archivi e che, ovviamente, hanno scritto del periodo che li precedeva.

Con la bandiera del protettor San Marco

*La marineria della Serenissima nel Settecento
e il contributo di Lussino*

La storia della marineria lussignana e, quindi, dei Lussini, nel '600 e nel '700, trova adeguato inedito spazio nella storia della marineria veneta, descritta e documentata in tre volumi dall'ing. Tullio Pizzetti.

Nel primo volume vengono descritti i rapporti di Venezia con l'oltremare; nel secondo le attività legate al mare; nel terzo la presenza di Lussino, di cui l'autore tratta spesso anche nei primi due volumi.

Analisi storica esemplare. Storia anche locale ma sempre sorgente di nuova luce sulla storia veneta di quei due secoli. Così ha detto il prof. Fulvio Salimbeni durante la presentazione dell'opera a Trieste, il 18 febbraio 2000, nella gremita sala del Circolo della Cultura e delle Arti.

I tre volumi, in totale 1600 pagine, si trovano nelle librerie al prezzo complessivo di lire 120.000. Essi possono anche venir richiesti all'Editore Campanotto, direttamente (Via Marano 46, 33037 Pasian di Prato, Udine, tel. 0432/699390) oppure tramite la nostra Segreteria. Verranno trasmessi contro assegno senza spese postali.

*presentazione di
Fulvio Salimbeni*

Ricordando Lussino

Neera Hreglich Mercanti, con fotografie opportunamente scelte e commentate, descrive, in cinque volumi, Lussino e la sua storia nell' '800 e nel '900. Il primo volume è dedicato a "La nostra Madonna Annunziata". Il secondo ai "Velieri" lussignani. Il terzo a "Il giro dell'isola" e a "Lussinpiccolo". Il quarto a "Barche, regate, pesca, squeri" e a "Avvenimenti civili e religiosi, lavori pubblici, comunicazioni marittime e aeree". Il quinto a "I Lussignani. Ritratti. Vita paesana. Famiglie lussignane. Musica. Teatro. Scuola".

Grandissimo equilibrio e grande amorosa sapienza. Niente è superfluo e ripetuto. Ciò che non dice la foto, dice la didascalia o il commento che tocca immediatamente il cuore. Così ha detto il Prof. Luigi Tomaz nel suo commento dei primi due volumi pubblicati, primo e terzo.

*commento di
Luigi Tomaz*

1797-1947: Un secolo e mezzo di cultura latino-veneto-italiana

*dai testi dei
Gerolami,
Nicolich, Rocchi*

Ai venti secoli, dodici romani e otto veneti, seguì un secolo e mezzo nel quale, sotto il dominio alterno di Austria, Francia e Italia, i nostri avi, in grande maggioranza, si mantennero sempre fedeli alla loro cultura latino-veneto-italiana e alla loro lingua italiana.

Austria

L'Austria che, alla caduta di Venezia nel 1797, con Istria e Dalmazia si ebbe anche le isole di Lussino e Cherso, continuò, senza innovazioni, la saggia, quasi millenaria, politica veneta, confermando statuti, ordinamenti e autonomie vigenti.

Regno d'Italia

Continuò l'ascesa dei Lussini che, nel 1805, all'avvento del Regno d'Italia, avevano 5500 abitanti, 300 legni di commercio, 7 compagnie di assicurazione, una scuola nautica e un cantiere navale. Vi fu istituito un Consiglio comunale di 18 consiglieri, 10 di Lussinpiccolo e 8 di Lussingrande, nonché un Consesso di 4 savì per l'amministrazione. Lussino divenne capoluogo del Cantone formato dalle tre isole di Cherso, Lussino e Veglia.

*Province Illiriche
Francesi*

Nel 1810 le tre isole, mantenendo immutata la loro struttura amministrativa, passarono dal Regno d'Italia alle Province Illiriche Francesi.

Austria

Nel 1815 ritornò l'Austria, che vi rimase fino al 1918 e mise al posto del Consiglio comunale un Podestà e due Deputati incaricati di eseguire gli ordini dell'Autorità politica, rappresentata da un Commissario, un Attuario, un Cassiere, un Cancelliere con due Fanti.

fermenti del 1848

I fermenti del 1848 indussero Vienna a indire le elezioni per un'Assemblea Costituente, alla quale il Distretto di Cherso, Lussino e Veglia elesse il notaio di Lussinpiccolo, Dott. Francesco Vidulich, che, con gli eletti negli altri tre distretti istriani, Michele Facchinetti, Carlo de Franceschi e Antonio Madonizza, difese, alla Costituente, i diritti politici dell'Istria, primo fra tutti quello di mantenere alla lingua del commercio e della marina la dignità e il prestigio di lingua ufficiale della Provincia dell'Istria.

guerra di Crimea

Aumentò l'acume imprenditoriale dei nostri avi. Nel 1845 Lussinpiccolo aveva quattro cantieri navali. Nel periodo di massima attività i cantieri lussignani occupavano duemila specialisti. Nel 1854, provvisti di numerosa e ben condotta flotta, i nostri progenitori poterono offrire, a noli altissimi, il trasporto di truppe e materiali in Crimea, a Francia e Inghilterra, che aiutavano la Turchia nella guerra contro la Russia.

Lussinpiccolo crebbe e divenne, alla fine del 1800, il più importante centro armatoriale e finanziario dell'Istria e della Dalmazia, pari per tonnellaggio al Porto di Trieste.

di Giuseppe Favrini

Dal 1847 al 1914 negli annuari marittimi sono registrate 600 navi di proprietà lussignana.

Dal 1823 al 1915 solo nei cantieri di Lussino sono stati costruiti 366 velieri e 71 vapori per complessive 193.229 tonnellate di portata.

Con l'avvento della navigazione a vapore, per meglio affrontare la concorrenza, l'imprenditoria lussignana si trasferì progressivamente a Trieste.

Il 4 novembre 1918 il cacciatorpediniere Orsini della Regia Marina Militare Italiana approdava a Lussinpiccolo che, festante, acclamava l'arrivo della Madre Patria.

Lussinpiccolo crebbe ancora. Il suo Istituto Nautico, che prese il nome dell'eroe istriano Nazario Sauro, continuò a formare capitani e armatori, che fecero crescere la marineria lussignana, divenuta fra le più famose del mondo, che costituirono a Trieste le più importanti Compagnie di Navigazione, determinanti per lo sviluppo del Porto triestino, divenuto negli anni 1930 comprimario con Marsiglia nel Mediterraneo, che fondarono l'Aviazione Civile Italiana e impiantarono a Monfalcone un Cantiere Navale ancora oggi il più grande d'Italia, che trionfarono nelle più importanti competizioni veliche internazionali.

Determinarono l'epopea lussignana

sia le più note Famiglie dei Cosulich, Bracco, Camali, Cattarini, Gerolimich, Hreglich, Iviani, Martinolich, Niccoli, Piccini, Salata, Scopinich, Soccoli, Straulino, Stuparich, Tarabocchia, Vidulich, Zar;

sia tutte le altre Famiglie di Lussinpiccolo, di Lussingrande, di Neresine, di Ossero e delle Frazioni;

sia i 4592 Capitani formatisi alla Nautica;

sia i Padroni Marittimi, i Nostromi e i Marinai;

sia i Dirigenti, le Maestranze e gli Operai dei tanti Cantieri Navali;

ma il merito va soprattutto ai tre pionieri che, all'inizio del 1800, spronarono e condussero i lussignani sulla via del progresso: il medico Dott. Bernardo Capponi e i sacerdoti Don Giovanni e Don Stefano Vidulich.

Cherso e Lussino, come Fiume, Zara e l'Istria a sud del Quieto, rimasero nello Stato Italiano fino al 15 settembre 1947.

Annesse alla Jugoslavia si spopolarono. Per le nostre isole risulta che da Lussinpiccolo su 6000 abitanti ne partirono 5000, dalla sola Sansego 1400 su 1780, da Neresine 1660 su 1904, da Cherso il 97%. Un'unica meta: Italia, ove in grande maggioranza si stabilirono.

Italia

ascesa di Lussino

Esodo



La Collezione Piperata a Lussinpiccolo

di *Carlina Piperata Rebecchi*

nell'ex Palazzetto

Fritzzy

*Collezionista il
medico dott.*

Giuseppe Piperata

*i quadri più importanti
non ebbero il permesso
di esportazione... e
furono acquistati dal
Comune... protetti,
restaurati... ed esposti*

Il 21 novembre 1998 é stata inaugurata a Lussinpiccolo una piccola galleria d'arte con l'esposizione di due collezioni, la Collezione Piperata d'arte italiana antica e la Collezione Mihičić d'arte croata moderna, fatto culturale nuovo e importante nella nostra isola.

E' stato restaurato molto decorosamente l'ex Palazzetto Fritzzy di stile ottocentesco; nella spaziosa sala al piano terreno é stata sistemata é stata sistemata la Collezione Mihičić, in quella al piano superiore, nobilitata da una galleria a bassorilievi, la Collezione Piperata.

Questa raccolta ha una storia lunga e travagliata e trae il suo nome dal dott. Giuseppe Piperata che, nato a Lussino nel 1883, dedicò la sua lunga vita, oltre che alla professione di medico, allo studio delle arti figurative. La sua passione per l'arte nacque durante il primo anno di università a Napoli con la conoscenza della pittura barocca napoletana e continuò poi fino agli ultimi anni della vita. Ebbe una profonda educazione scientifica e culturale a Vienna, dove si trasferì successivamente e si laureò in medicina a pieni voti. Esercitò la professione di medico in Egitto, in India e dopo la prima guerra mondiale in Friuli, a Trieste, nel Veneto e alla fine in Valtellina, dove si spense all'età di 93 anni, nel 1976.

La Collezione si trovava a Lussino nella villa paterna di Secondo Squero; qui egli raccoglieva le varie opere che pervenivano per lo più dal Veneto e dal Friuli.

Dopo il ciclone della seconda guerra mondiale, dopo la morte della madre e la nazionalizzazione e la demolizione della casa, egli non ritornò più nel suo paese. La Collezione fu salvata per l'intervento di buoni parenti, e poi venne posta sotto il controllo delle autorità. L'intento del collezionista era di salvare la raccolta nel turbine dei primi anni del dopoguerra trasportandola in Italia dove risiedevano egli e i suoi familiari; ma secondo le leggi internazionali le opere d'arte non possono essere esportate dal paese dove si trovano: i quadri più importanti difatti, secondo il giudizio di una commissione di esperti, non ebbero il permesso di esportazione, rimasero a Lussino ed ebbero lunghe e drammatiche vicende. Per fortuna fu capita l'importanza di questi beni artistici e la Collezione venne acquistata dal Comune. Per merito delle persone intelligenti e sensibili che se ne occuparono e soprattutto della prof. Čus Rukonić, sovrin-

tendente ai beni artistici di Cherso e Lussino, le opere furono protette e restaurate, malgrado le vicende burrascose seguite alla guerra mondiale e alla guerra in Jugoslavia, e costituiscono ora, insieme alla Collezione d'arte moderna, un patrimonio artistico che é un vanto per la città di Lussinpiccolo.

Si tratta di 27 dipinti, un cassettona a intarsio e due cassapanche antiche di stile friulano. I quadri sono di epoche diverse, dal Seicento al Novecento; l'opera più importante e spettacolare é il "Congedo di Rebecca" di Francesco Solimena dei primi decenni del '700, mentre la più antica, il "Paesaggio allegorico con donne che lavano i panni" risale al '600 e viene attribuito a Giovanni Francesco Barbieri detto il Guercino.

Tutte le opere, alcune di autore sicuro, altre di attribuzione incerta, sono restaurate, bene esposte e illustrate da un bel catalogo. Sono in mostra anche documenti e fotografie del dott. Piperata e della villa omonima, a ricordo di questo colto e ragguardevole personaggio di Lussino.

Rimane dunque una preziosa testimonianza della cultura della Lussino nostra, dopo l'attuale profondo distacco dal passato.

Il catalogo pubblicato all'inaugurazione della mostra é piuttosto approssimativo: risale all'antica stesura del collezionista, ma ha subito attraverso tante vicende e trascrizioni varie modifiche. Le opere andrebbero studiate da esperti della materia per poter fare poi una catalogazione più esatta.

La stampa ha dato più volte informazioni, ma non studi, sulla Collezione. Ora cominciano a interessarsene anche alcuni studiosi, e qualche opera é stata già riprodotta in pubblicazioni specifiche, come "Arte Veneta", "Saggi e memorie di Storia dell'Arte della Fondazione Cini". E' auspicabile che l'interesse degli studiosi per queste opere continui e si intensifichi, e che la Collezione venga conosciuta sempre meglio anche dal pubblico.

Il dottor Piperata attribuiva grande importanza all'opera del collezionista, convinto che l'arte sia una meravigliosa forma di conoscenza e un grande arricchimento dello spirito. Era suo desiderio che la Collezione non andasse dispersa e fosse a disposizione di tutti, come é avvenuto infatti proprio nella sua Lussino dove egli l'ha formata a poco a poco in anni e anni di studi e di ricerche.

*Collezione Piperata di Lussinpiccolo
Filippo De Pisis, Venezia, 1925 ca.*



Il Bronzo di Lussino

di *Licia Giadrossi Gloria*

*Nell'estate del '97
viene trovata una statua
di bronzo vicino a Oriule.
un "apoxyòmenos"*



*le ricerche per trovare
il punto del naufragio*

*gli intriganti misteri
del bronzo*

*le condizioni
della statua*

Nell'estate del '97, il 12 luglio, un fotografo subacqueo belga, René Wouters, su indicazione di un pescatore, trova e ritrae a 46 metri di profondità, a 200 metri dalla punta di Oriule verso Lussingrande, una statua di bronzo, adagiata sul fondale di sabbia, incastrata tra due rocce. Ne parla con l'archeologo di Bruxelles Robert Stenuit che, nel gennaio '99, informa del ritrovamento le autorità croate e nella stessa primavera parte e si conclude, dopo 110 immersioni, la campagna di recupero del prezioso reperto: uno splendido atleta di bronzo, alto 2 metri e 20 centimetri, "apoxyòmenos" cioè che si deterge il corpo dal sudore e dalla polvere a conclusione di una gara. A una ventina di metri viene rinvenuto un ceppo d'ancora romana.

I ministeri della cultura croato e belga affidano subito a una ditta inglese l'incarico di scandagliare i fondali adiacenti con un sistema robotizzato usato per la prima volta in Adriatico, capace di segnalare la presenza di oggetti metallici fino a due metri di profondità per ritrovare tracce del naufragio della nave che trasportava il prezioso carico. Un naufragio probabile e possibile anche se forse quella nave si è salvata dal fortunale di bora, scaricando il bronzo per alleggerirsi e ridossarsi sottovento nel canale di Oriule. Finora non sono state reperite tracce del naufragio anche se le ricerche devono ancora continuare soprattutto verso sud, nel canale di Asinello dove sono stati già trovati reperti di ceramica romana.

Gli interrogativi sono molti: da dove proveniva questo bronzo di così fine fattura? Come mai i piedi del bellissimo atleta sono privi del basamento originario, di cui esiste solo una parte che appare spezzata, come se fosse stato strappato e portato via dalla sua collocazione originaria? Qual'era la sua destinazione? Doveva arrivare ad Absorus, cioè a Ossero o a Pola, oppure più probabilmente ad Aquileia o a Ravenna? Un'altra ipotesi è che sia stato raziato in Grecia ai tempi delle guerre veneziane contro i turchi probabilmente per essere portato a Venezia.

Invece è finito sul fondo ed è rimasto nascosto nel mare di Lussino forse per più di duemila anni, mentre la nave che lo trasportava - romana o veneziana? - sembra sparita nel nulla.

Nel cadere sul fondale la statua ha battuto la testa che è stata ritrovata staccata dal corpo, per fortuna, lungo le linee di fusione e, inoltre, ha

subito fratture e danni al braccio e alla gamba destri. Anche la terra di fusione é stata in gran parte dilavata dall'acqua e potrà dare poche indicazioni sull'origine della lega e sulla tecnica di fusione. Insieme a lui é finito in mare anche un piccolo ospite, un topolino che, all'interno del bronzo, aveva costruito la sua tana dotandola di buone riserve, olive e pesche di cui sono stati trovati i noccioli, oppure i semi erano simboli scaramantici di fortuna e prosperità messi dentro una statua votiva?

Non appena recuperato, al capezzale dell'atleta infortunato, subito immerso in acqua deionizzata in una vasca del Centro addestramento sommozzatori della Polizia in Cofzagna, sono stati convocati numerosi esperti di restauro, sia croati, sia italiani come Michelucci, Aldovrandi e Tordi dell'Opificio Pietre Dure di Firenze e l'inglese Oddy del British Museum.

Sono state eseguite delle striscie di gammagrafie che devono essere ricomposte per studiare il sistema di costruzione della statua, le saldature, la presenza di sbarre di ferro mentre i microcarotaggi daranno informazioni sulla lega: se é solo rame e stagno, il bronzo é puro e la statua può essere un originale greco del quarto secolo avanti Cristo. Se invece contiene anche piombo potrebbe essere una copia di età ellenistica databile tra il secondo e il primo secolo avanti Cristo oppure una copia romana, prodotta in Grecia, entro il primo secolo dopo Cristo. Oppure ancora una bellissima copia rinascimentale di un'opera greca.

Quello che sicuramente costituisce un dato certo é che si tratta di un'opera di grande valore artistico e le attribuzioni sono molto prestigiose.

Padre Flaminio Rocchi scrive che "si tratta di una copia romana del I secolo di una statua dello scultore greco Lisippo, vissuto nel IV a.C., il più grande artista della scultura classica ellenica. L'atleta é uno degli 'apoxyòmenos' che praticavano, nudi, una specie di boxe dove tutto era permesso fuorché mordersi e strapparsi i genitali. Gli atleti si ungevano con olio e con l'argile si detergevano l'olio, il sudore e la polvere".

Altri esperti sono propensi ad attribuire il bronzo alla scuola o a un discendente del famoso Policletto di Argo: in tal caso si tratterebbe di un originale della fine del V o degli inizi del IV secolo a.C..



C'è un riferimento sicuro: la statua ricalca schemi greci e in particolare quello di un altro bellissimo apoxyòmenos, proveniente da Efeso e conservato al Kunsthistorische Museum di Vienna, ricostruito da numerosi frammenti. Tra breve le due statue verranno messe a confronto.

Gli esperti continueranno ad analizzare e a studiare l'apoxyòmenos lussignano nella vasca di Cofzagna, in attesa che a Zara venga approntato un apposito laboratorio presso il museo archeologico dove avrà luogo il restauro che si preannuncia lungo e difficile, considerate le condizioni della statua e il lungo periodo d'immersione.

*ci auguriamo
resti a Lussino*

Tra qualche anno si saprà molto di più su questo riccioluto atleta greco che, ci si augura, possa trovare una degna sistemazione nel centro di Lussino, possibilmente in un edificio storico affinché tutti possano godere della bellezza di questa splendida e rarissima opera d'arte che il mare ha restituito.



*Apoxyòmenos
di Lisippo*



*Apoxyòmenos
del Museo di Vienna*

E' forse opportuno un consuntivo

Sullo slancio dato dalla riunione mondiale degli esuli istriani, dalmati e fiumani a Trieste il 14 settembre 1997 per ricordare, dopo cinquant'anni dalla fine della sovranità italiana nelle loro terre, il loro grande plebiscitario sacrificio di esuli, nasceva la nostra Comunità. Si é trattato in effetti di una costituzione formale perché la Comunità in pratica già esisteva da trent'anni attorno a Don Nevio Martinoli, che la raccoglieva ogni anno per San Martino e per la Madonna Annunziata a Trieste, a Genova e, per una riunione generale, in una località equidistante da queste due città. Scopo principale: ribadire la storia delle nostre isole, oggi praticamente sconosciute, e difendere così la nostra identità, oggi misconosciuta anche da alcuni di noi.

Si é formato un Comitato promotore che ha raccolto, per corrispondenza, prima le adesioni alla Comunità e poi, in busta chiusa per il Comitato elettorale, le schede del voto per il Direttivo. La Comunità si é formalmente costituita a Trieste il 14 novembre 1998 con 714 aderenti, residenti in Italia, Argentina, Austria, Brasile, Canada, Francia, Germania, Giappone, Inghilterra, Messico, Montecarlo, Svezia, Svizzera, Stati Uniti, SudAfrica e Venezuela. Il Direttivo, formato da 25 lussignani residenti a Trieste, Genova, Padova, Roma e Venezia, si é riunito finora quattro volte, il 14 dicembre 1998 e il 20 marzo 1999 a Trieste, il 29 maggio 1999 a Peschiera e il 6 novembre 1999 nuovamente a Trieste.

Grazie soprattutto all'entusiasmo professionale della Responsabile, dott. Licia Giadrossi Gloria, sono stati pubblicati tre numeri del nostro Foglio "Lussino", 24 pagine a colori, formato A4, equivalenti a 12 pagine formato A3, quali ad esempio quelle di "Voce Giuliana", cioè un numero del quadrimestrale "Lussino" equivale a un numero e mezzo del quindicinale di 8 pagine "Voce Giuliana". Del primo numero sono state distribuite, ad aderenti e non, 1200 copie. Del secondo e del terzo ne sono state distribuite 1500, essendo anche aumentato il numero degli aderenti.

Sono stati pubblicati tre (I, III, IV) dei cinque volumi dell'opera di Neera Hreglich Mercanti "Ricordando Lussino". Delle 600 copie stampate é stata quasi completata la distribuzione dei primi due volumi (I + III): é in corso la distribuzione del terzo volume pubblicato (IV). Riteniamo di completare la pubblicazione entro il prossimo mese di maggio.

E' stato restaurato il monumento che, ai piedi del campanile del Duomo di Lussinpiccolo, ricorda i tre pionieri della marineria lussignana, grazie anche ad un importante contributo della Signora Paola Vidoli del nostro Direttivo e discendente della Famiglia Vidulich.

di *Giuseppe Favini*

nascita della Comunità

*prima Assemblea di tutti
gli Aderenti:
sabato 27 maggio 2000,
ore 17, Peschiera - Hotel Milano*

*quinta riunione del Direttivo:
sabato 1 aprile 2000, ore 10,
Trieste - via Denza 5*

il nostro "Foglio"

"Ricordando Lussino"

*Monumento
Vidulich-Capponi*

S. Messe in lingua italiana a Lussino

Nelle stagioni turistiche 1998 e 1999 sono state celebrate, nel Duomo di Lussinpiccolo, 24 Sante Messe prefestive, tutte in lingua italiana e con grande concorso di fedeli. L'organizzazione é stata curata dal Cap. Antonio Piccini del nostro Direttivo. I canti sono stati scelti e guidati dalle sorelle, prof. Pina e Signora Rina, del nostro compianto Maestro Emilio Sincich. La celebrazione é stata curata dai Reverendi Parroci e nel 1999, anche da Mons. Cornelio Stefani che ha celebrato otto delle dodici messe.

lezioni d'italiano a Lussino di Doretta Martinoli

Alla Comunità degli Italiani di Lussinpiccolo é stato dato tutto il supporto richiesto. Di particolare rilievo i corsi di lingua italiana per adulti, tenuti a Lussino, nel 1998 e nel 1999, dalla Signora Doretta Martinoli del nostro Direttivo.

tombe a Lussino

E' stato istituito un servizio per il pagamento delle tasse dovute per le tombe del Cimitero di San Martino a Lussinpiccolo. Chi lo desidera può farlo tramite la nostra Segreteria. E' stata presentata richiesta per regolarizzare la posizione delle tombe per le quali non vengono pagate le tasse. E' stato caldamente raccomandato di non vendere le tombe, nonostante la lusinga del prezzo che sale, stante la presenza a Lussinpiccolo di 6500 residenti, quasi tutti senza tomba, e la non aumentata capienza del Cimitero.

edificio della Nautica

Al Ministero degli Esteri Italiano e all'Università Popolare di Trieste sono state presentate domande perché venga inserito fra gli edifici storici da acquistare - con i fondi messi a disposizione della minoranza italiana in Croazia e Slovenia dello stesso Ministero degli Esteri Italiano (51 miliardi di Lire dal 1991 al 2000) - l'edificio ove, nella seconda e più importante metà del suo secolo e mezzo di vita, aveva la sua sede, a Lussinpiccolo, l'Istituto Nautico. Analoga domanda é stata presentata dalla Comunità degli Italiani di Lussinpiccolo all'Unione degli Italiani di Fiume, che, assieme ai due citati Enti italiani, decide la destinazione dei detti fondi.

collaborazione con le Comunità di Cherso e di Lussingrande

E' stata intensificata la collaborazione con le altre due Comunità degli esuli isolani. Il Direttivo di Lussingrande partecipa compatto e collabora alle riunioni di Lussinpiccolo a Trieste, a Genova e a Peschiera, il Presidente di Cherso ha concelebrato con il Presidente di Lussinpiccolo la santa Messa a Trieste per San Martino '99, una folta rappresentanza di Lussinpiccolo partecipa alle riunioni di Lussingrande a Trieste e a Genova, il nostro Direttivo é sempre rappresentato alle riunioni di Cherso a Trieste, qualche chersino scrive e scriverà nel nostro Foglio, qualcuno di noi nel loro.

Abbiamo ricevuto tante elargizioni

Grazie soprattutto per l'incoraggiamento

Elargizioni ricevute per onorare la memoria dei nostri cari defunti:

Antonio Bussani, dalla sorella Alice Bussani 12.98.

Aurelio Ciacchi, da Licia Giadrossi Tamaro 29.12.99.

Rita Comandini, da Nino Comandini e Livia Comandini Toschi 24.11.99.

Piero De Manzini, da Dorita e Gemma Iviani 9.98.

Noretta e Gianni Giadrossi Gloria, da Licia Giadrossi Tamaro 29.12.99.

Mario Giadrossich, da Licia Giadrossi Tamaro 29.12.99.

Carlo Martinolli, da Giuseppe e Renata Favriani 1.12.98.

Nicoletta Martinolli e Alessandro Favriani, dal figlio Giuseppe Favriani 31.12.99.

René Piccini, 7.98 da Puppe Breisach, Luisella Cosulich, Clara Gordon Duse, Gemma Iviani, Paola Leonori, Nora Rossetti Cosulich, Clara Rossetti Stenta, Leila Todeschini Premuda, Paola Vidoli Ratti.

Carlo e Fanny Piperata, dalla figlia Carlina Piperata 23.4.99.

Maria Pogliani Piccini, da Alice Bussani 22.3.99.

Ines Ragusin e Giuseppe Vidoli, dalla figlia Laura Vidoli 9.2.99.

Iva Ragusin, da Berta e Jole Stuparich 10.98.

Vittorio Rainis, dalle Famiglie Carlo Tamaro e Fabio Radetti 11.6.99, da Licia Giadrossi Tamaro 29.12.

Pietro e Giuseppe Straulino, 16.2.98 da Agostino Straulino per Chiesetta Madonna Annunziata

Marcella, Ada e Lidia Strukel, da Licia Giadrossi Tamaro 29.12.99.

Don Stefano e Don Giovanni Vidulich, dalla pronipote Paola Vidoli Ratti per il restauro del monumento ai piedi del campanile del Duomo di Lussinpiccolo 11.9.99.

Roberto Zar, da Libero e Fausta Pinamonti 30.6.99, Maria e Tullio Devescovi 1.7, Mario e Annamaria Savorgnan 24.9.

Altre Elargizioni ricevute, per provincia o città o stato di provenienza e per ordine di arrivo:

Ancona: Nives Grubessi 30.5.99, Giovanni Aracci 2.12. **Arezzo:** Famiglia Giadrossich Gloria 30.5.99.

Bari: Umberto Nicolich 23.6.99.

Belluno: Geroloma De Colombis 2.6.99. **Bologna:** Raoul Colombis 13.5.99, Laura Campanacci 11.11.

Bolzano: Tullio Vidulich 21.12. **Brescia:** Pia Martinoli 8.11.99. **Cagliari:** Marino Pogliani 20.5.99.

Genova: Bruno Stupari 1.4.99, Eugenio Martinoli 11.5, Mario Inversini 12.5, Novella Stupari Balestra 13.5, Mario Morin 13.5, Antonio Cosulich 20.5, Paola Martinoli Giuriato 29.5, Maria Cristina Martinoli 9.6, Nedda De Rossignoli 10.6, Mirella Raneri 21.6, Giovanni Surian 25.6, Maria Giuricich Bommarco 8.7, Federico Scopinich 7.8, Nicolò Verbas 14.9, Gianni Niccoli 18.10, Renato Vidulich 11.11, Antonio Camali 12.11, Edoardo Nesi 17.11, Arturo Cosulich 20.11, Vittorio Arnoldo 22.11, Giordano Tarabocchia 30.11, Maria Russo 2.12, Edda Talatin 9.12, Claudio Simicich 27.12.

Gorizia: Olga Soletti 6.5.99, Valnea Tremolini 19.5, Marino Surian 27.5, Enrico Smareglia 6.11, Elda Mechis Venutti 22.11, Marino Surian 30.11, Olga Soletti 13.1.2000.

Imperia: Albino Maver 9.6.99, Alberto Anelli 8.11, Valnea Tremolini 10.12.

La Spezia: Marco Vidulli 22.5.99, Giorgia Chersulich Boni 19.7, Roberto Inversini 27.11.

Latina: Marina Straulino D'Agostini 26.5.99, Lidia Straulino 19.6, Wilma Wedam Caputo 2.12,

Livorno: Maura Suttora 12.11.99.

Lucca: Mauro Pogliani 21.6.99. Massa: Wanda Peranich Zorzenoni 7.7.99..

Milano: Antonella Massa Bogarelli 13.5.99, Sonia Martinoli Cavazzi 17.5, Noretta Faresi Boggia 19.5, Ucci Fonda 20.5, Lia Giadrini 20.5, Firmina Giadrossi 20.5, Paolo Rebecchi 30.5, Itala Francin 26.11, Livia Rocchetti Suttora 9.12, Claudia Cova Corbetta 14.12, Fides Martinoli 22.12.

Monfalcone: Fedora Cosoli Piccini 8.5.99, Poserina Luigi 8.5, Marco Giuricich 10.5, Mario Vidulich 11.5, Silvia Vidulich Falanga 12.5, Giovanni Zorovich 13.5, Pietro Chersulich 18.5, Nelda Maria Vidulich 24.6, Luciano Benussi 15.12.

New Jersey: Geni Maurin 3.3.99.

Padova: Claudia Tomat Caparrotta 13.5.99, Marzia Passerini Ratti 30.5, Fulvia Premuda Olivi 1.6, Francesco Gentile 17.6, Giorgio Chersi 9.11, Dante Ciriani 10.11, Remigio Dario 10.11, Pierpaolo Bayer Dal Mas 11.11., Claudia Tomat Caparrotta 10.12. **Palermo:** Antonietta Cultrera 30.11.99. **Pesaro:** Luigi Budinis 22.5.99.

Pisa: Marianci Martinoli Pogliani 12.1.

Pordenone: Margherita Policky De Civita 7.5.99, Margherita Policky De Civita 28.10, Gian Lorenzo Biagi 8.11.

Quebec: Laura Stuparich Ballarin 6.11.99.

Ravenna: Renata Giurissa 10.6.99, Lina Miserocchi 15.12. Rimini: Clara Maraspin Pogliani 22.12.

Roma: Agostino Straulino 4.1.99, Geni Maurin 3.3, Fulvio Castelli 13.5, Eugenia Cobolli 18.5, Anna Maria Mori 2.6, Anna Miletich 8.6, Nives Miletich 8.6, Paola Miletich 8.6, Bruno Benvenuti 11.6, Luciana Prossen 20.7, Antonio Boni 25.8, Giovanna Stuparich Criscione 6.9, Giuseppe Rocchi 2.11, Angelo Monassi 13.11, Luca Muscardin 15.11, Adriana Martinoli Iori 4.12, Giovanna Stuparich Criscione 6.12, Luisella Budini Martinoli 9.12, Sergio Castelli 17.12, Margherita Malvezzi Cosulich 23.12. **Rovigo:** Alice Tocchio Francin 30.5.99.

Savona: Giovanni Arnoldo 1.6.99, Giovanni Maver 13.7. Siracusa: Renata e Giovanni Bussani 11.6.99.

South Caroline: Antonio e Milena Cnesich 30.5.99.

Torino: Antonia Sambo Viotto 9.11.99.

Treviso: Marino Coglievina 16.6.99, Sabina Chiggiato 14.7, Antonia Antoni 3.11.

Trieste: 1997: Partecipanti Raduno mondiale Esuli 14.9.97, Elida Bradini 8.11, Fedora Piccini 8.11, Maria e Nora Pogliani 8.11.

Trieste: 1998: Anonimi 21.3.98, Gina Camalich 21.3, Maria Pogliani 21.3, Nora Winter 21.3, Lucio Ferretti 22.12,

Trieste: 1999: Roberto Berri 20.3.99, Arrigo Budini 3.5, Caterina Massa 3.5, Fabia Barulich Rocconi 4.5, Maria Devescovi 4.5, Livio Stuparich 4.5, Giovanna Bussanich 5.5, Maria Grazia Calcagno 5.5, Tullio Pizzetti 5.5, Giorgio Scopinich 6.5, Elsa Bragato 7.5, Maria Casali 7.5, Gemma Iviani 7.5, Claudio Piccini 7.5, Fulvio Cosulich 8.5, Sergio degli Ivanissevich 8.5, Ivetta Luzzatto Fegitz 10.5, Severo Chersi 12.5, Aldo Cucchi 12.5, Nives Luzula Iviani 12.5, Bianca Maria Peinkhofer 12.5, Wanda Tarabochia 12.5, Angelo Winter 12.5, Luigi Bohm 13.5, Claudio Federico 13.5, Roberta Francisco 13.5, Italo Matteo Scoppini 13.5, Antonio Vidulli 14.5, Esperia Niccoli Saffi 17.5, Giovanni Vidulich 17.5, Mirella Verdi 20.5, Nevio Federico 21.5, Paola Leonori (Maminca) 21.5, Luciano Santich 21.5, Giovanni Piccini 24.5, Graziella Bone 29.5, Antonio Piccini 31.5, Yole Stuparich 31.5, Wilma Francisco Cuschie 4.6, Tullio Cucchi 8.6, Chiara Santi Fabris 8.6, Fulvio Salata 9.6, Orsola Lettich 15.6, Nicolò Barbieri 19.6, Renato Faresi 21.6, Carla Zar e Famiglia 22.6, Lucio Ferretti 24.6, Alice Bussani Vidossi 28.6, Bruno Peinkhofer 29.6, Nirvana Cherpepsi 5.7, Cesare Zio 9.7, Aldo Darpich 10.7, Claudio Giadrossi 22.7, Maria Chersulich 24.7, Mino Prossen 13.8, Doretta Martinoli e Fausto Massa 12.9, Tinzetta Martinoli 13.9, Tullio Suttora 13.9, Flavio Portolan 9.10, Antonio Rerecich 22.10, Lea Strukel 22.10, Fulvio Rosso 23.10, Federica Gerolimich 26.10, Giovanna Poserina 26.10, Noretta Vidulich 26.10, Fabia Cleva 27.10, Claudio Stenta 29.10, Stelio Surian 4.11, Giovanni Vidulich 4.11, Wilma Francisco 5.11, Antonio Piccini 4.11, Lucio Cavallarin 5.11, Rico Radossinich 5.11, Lucio Ferretti 6.11, Ety e AnnaMaria Piccini 6.11, Ersilia Crandi 8.11, Cesare Zio 8.11, Marco Chalvien 9.11, Alfio Soccolich 13.11, Licia Vidulli 15.11, Livia Belli 16.11, Libera Zarattini 17.11, Predonzan Dora 20.11, Costanza e Riccardo Cosulich 24.11, Caterina Lettis Allam 27.11, Bruno Giurissa 1.12, Gian Franco Santi 4.12, Laura Famà 7.12, Anna Maria Longo 7.12, Aldo Antonelli 9.12, Giovanna Damiani 9.12, Giuseppe Sagani 10.12, Graziella Prendivoi Raccanelli 11.12, Maura Lonzari 13.12, Sergio Zugna 21.12.

Trieste: 2000: Enrico Rumich 3.1.00, Paolo Giovannini 15.1, Paolo Malabotta 18.1, Giordano Zucchi 22.1.

Tolosa: Olivier Lauzeral 28.5.99.

Udine: Renzo Giurini 8.5.99, Laura e Pietro Dobran 12.5, Volburga Niccoli Coraddurra 18.11, Luisa Giadrossi Patrone 27.5, Luisa Giadrossi Patrone 24.11, Renzo Giurini 27.1.00.

Varese: Netty Piccini Callegari 29.6.99.

Venezia: Anna Huber 8.5.99, Tullio Morin 8.5, Claudio Carcich 12.5, Mari Rode Ciriotta 17.5, Delia Rode 20.5, Eugenio Zucchi 20.5, Donata Nesi 30.5, Maria Zorich Tonello 4.11, Domenico Bon 10.11, Laura Martinolich 17.1, Nives Antoncich 29.11, Giuseppe Huber 3.12, Livia Tedaldi 21.12.

Verona: Lidia Fabbiane Bracco 30.5.99. **Vicenza:** Luciana Checchi Caberlotto 23.11.99.

Tutte queste elargizioni assommano complessivamente a Lire 21.201.808, delle quali 10.600.000 accreditate al conto corrente postale, 1.660.000 al conto corrente bancario e 8.941.808 versate in contanti.

Sono state rimesse in contanti globalmente, tramite il Presidente Don Nevio, Lire 2.100.000, delle quali 30.000 l'8.11.97, 1.000.000 il 14.11.98 e 800.000 il 20.3.99.

Il totale delle elargizioni ammonta quindi a Lire 23.301.808.

Le spese dal settembre 1997 al febbraio 2000, due anni e mezzo, possono così riassumersi:

conto speciale corrispondenza in arrivo	Lire	1.024.320
stampe su buste in partenza e in arrivo	Lire	200.000
fax, telegrammi, posta celere e raccomandate	Lire	331.940
francobolli	Lire	3.327.700
cancelleria	Lire	1.089.650
riviste per la Comunità degli Italiani di Lussinpiccolo	Lire	301.600
offerte per 24 Sante Messe tutte in lingua italiana nel Duomo a Lussinpiccolo	Lire	1.000.000
restauro monumento Vidulich-Capponi nel piazzale dello stesso Duomo	Lire	9.854.500
necrologie sul giornale "Il Piccolo"	Lire	1.331.280
riunioni a Trieste (San Martino 97, 98, 99; Annunziata 98, 99)	Lire	2.595.695
Foglio "Lussino" (registrazione e spedizione)	Lire	2.240.815
Totale	Lire	23.297.500
Elargizioni meno spese	Lire	4.308

Ricordando Lussino di Neera Hreglich Mercanti.

Sono state finora pubblicate 600 copie dei volumi I, III e IV.

E' prevista, per i prossimi mesi, la pubblicazione dei volumi V e II.

Spese finora per stampa e rilegatura	Lire	33.900.000
Contributi dai lettori per 421 copie dei volumi I e III	Lire	21.080.000
Contributi dai lettori per 60 copie del volume IV	Lire	1.800.000
Contributo a fondo perduto di Paolo Cosulich e tramite Paola Vidoli Ratti	Lire	8.000.000
Credito per deposito in conto vendite dei volumi I e III a Trieste (copie 98)	Lire	4.410.000
Saldo	Lire	1.390.000
Credito per deposito in conto vendite del volume IV a Trieste (copie 20)	Lire	540.000
Credito per deposito in conto vendite dei volumi I e III a Padova (copie 32)	Lire	1.344.000
Credito per deposito in conto vendite del volume IV a Padova (copie 20)	Lire	504.000
Anticipi da Nora Cosulich, Neera Hreglich, Iva Luzzatto, Carlina Piperata, Annetta Tarabocchia, Paola Vidoli, disponibili per i volumi V e II,	Lire	13.300.000
Contributi previsti dai lettori per il volume IV	Lire	12.000.000

Si sono prodigate per la distribuzione tutte le Signore e i Signori summenzionati, ma anche Don Nevio, le Signore Gemma Iviani, Marucci Morin e Argia Straulino, come pure Noyes Piccini, che ha curato la distribuzione a Lussino e Leila Premuda che l'ha coordinata a Peschiera, a Padova e a Venezia. La Signora Leila ha pure tenuto, con tanta attenzione e premura, i rapporti con la Tipografia Rigoni per la stampa e la rilegatura.

Il IV volume può venir ritirato presso la Segreteria (Via Denza 5 - 34124 Trieste - tel. 040305365), oppure acquistato, al prezzo di Lire 36.000, presso le librerie di Trieste e di Padova. Presso le librerie di Trieste sono ancora disponibili pochissime copie dei volumi I e III.

Dettagli e documenti relativi alle elargizioni e alle spese sono presso la Segreteria a disposizione di chiunque desideri prenderne visione.



LUSSINO
FOGLIO DELLA COMUNITÀ
DI LUSSINPICCOLO

DIRETTORE
DON NEVIO MARTINOLI

RESPONSABILE
DOTT. LICIA GIADROSSI GLORIA

REDAZIONE
PROF. GIUSEPPE FAVRINI
PROF. LUCIO FERRETTI
SIG.RA CLARA MARASPIN POGLIANI
SIG.RA DORETTA MASSA MARTINOLI
PROF. CARLINA PIPERATA REBECCHI
SIG. CESARE TARABOCCHIA

DIREZIONE E REDAZIONE
COMUNITÀ DI LUSSINPICCOLO
VIA DENZA, 5 - 34124 TRIESTE
TEL. 040/305365

FOTO
RENATA FANIN

CONTO CORRENTE POSTALE
N. 14867345

CONTO BANCARIO CASSA RISPARMIO TRIESTE
A.B.I. 6335 - C.A.B. 2230
CONTO N. 30/55322/505

TIPOGRAFIA
MODIANO TRIESTE

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI
TRIESTE N. 997 DEL 11/3/99

